

In quanto poi alla Francia, travagliata allora da interne discordie, in piena crisi per le nuove elezioni e signoreggiata da un'assemblea reazionaria, le questioni estere divenivano per essa di un'importanza secondaria. Il solo Bastide, uomo virtuoso, ma di poca fermezza politica, non potendo da sé solo, quantunque ministro per gli affari esteri, assumere l'indirizzo politico del suo paese, si limitava a far voti per Venezia, assicurando che, se fosse rimasto al potere, giammai sarebbe stata seriamente minacciata.

Queste assicurazioni rilevansi da una sua lettera diretta a Manin in risposta alla seguente, scritta dopo il dispaccio del 16 ottobre di lord Palmerston :

« Venezia, li 29 ottobre 1848.

» Signore,

» Ad una lettera particolare, che aveva indirizzato a lord Palmerston, ricevetti la risposta qui unita, datata dal 16 ottobre.

» Il ministro inglese confessa le sue intenzioni riguardo a Venezia con la più grande franchezza.

» Ebbene, signore, io reclamo dalla vostra lealtà una eguale franchezza.

» È giusto che noi sappiamo se il popolo veneziano, che dal principio della sua rivoluzione proclamò il principio repubblicano, che si è indirizzato alla Francia ed ha contato sul suo aiuto, deve rassegnarsi ad essere abbandonato dalla medesima e non contare d'ora in avanti che sulla sua disperazione e sulla provvidenza !

» Non è il presidente del piccolo Stato di Venezia che lo domanda al ministro della possente Repubblica fran-